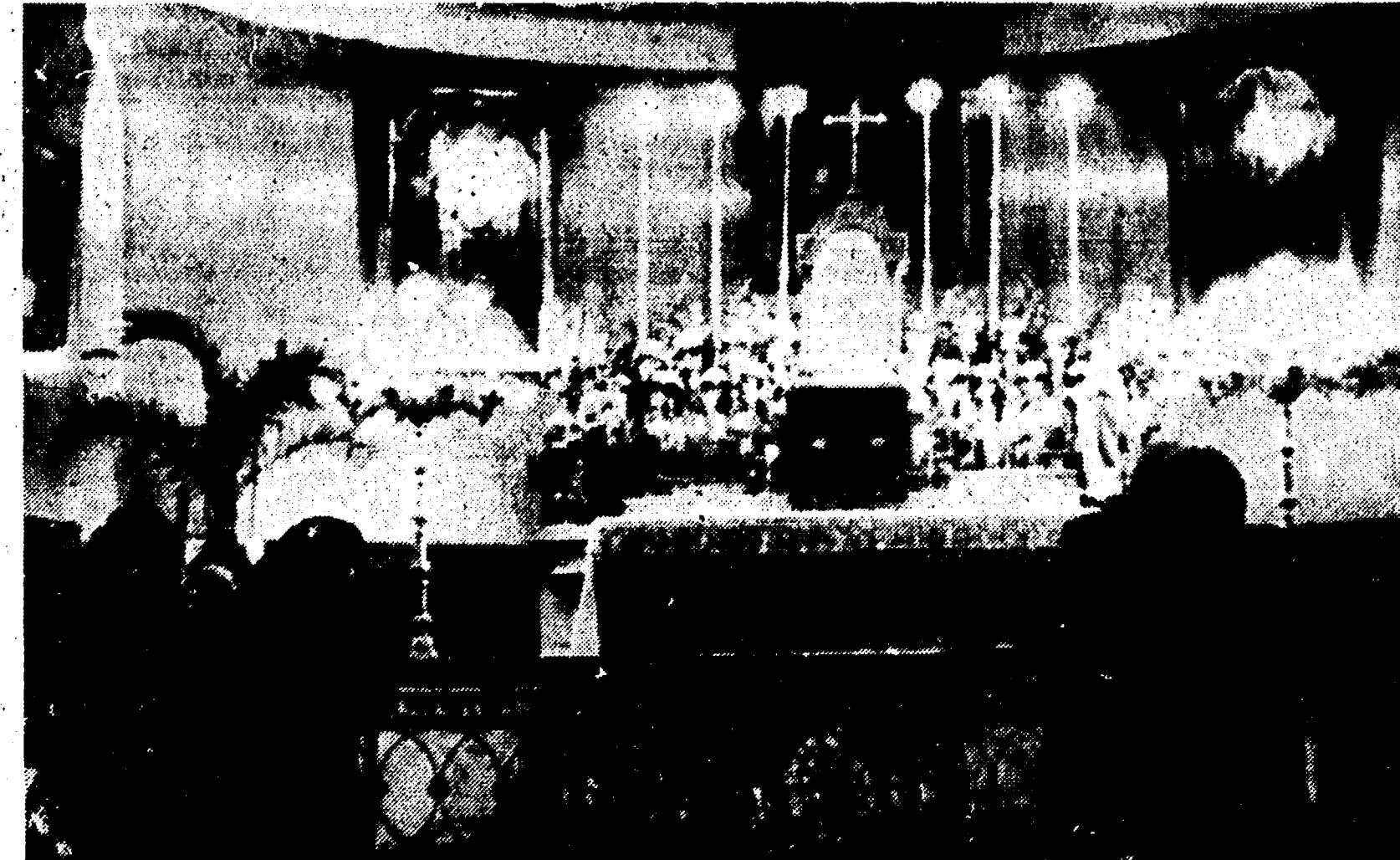


Un'altra giornata di dolorosa attesa intorno al Vaticano

La lenta agonia di Giovanni XXIII

Ha ascoltato la messa per la Pentecoste e ricordato con commozione i popoli d'Oriente

L'assistono i fratelli, la sorella e i nipoti - Folla in permanenza in piazza San Pietro



MOSCA — Si prega anche a Mosca per la salute di Giovanni XXIII: questa foto è stata scattata in una chiesa cattolica della capitale dell'URSS (Telefoto AP l'Unità)

Un plebiscito di affetto unico nella storia della Chiesa

I mondo rende omaggio al « Papa dell'amicizia »

L'augurio degli ortodossi, dei protestanti e degli israeliti — « Ha portato i cattolici sulla via della tolleranza »

Anche ieri, in tutto il mondo, la lunga e serena agonia di Giovanni XXIII è stata seguita da decine di milioni di persone di ogni fede e convinzione con una simpatia che costituisce il più alto riconoscimento dell'azione da lui svolta.

Alte testimonianze di questo sentimento sono messeggiate inviate in Vaticano da eminenti rappresentanti della Chiesa ortodossa, come l'arcivescovo di Yaroslavl e di Rostov, Nikodim, e il patriarca Atenagoras, di Istanbul, da Nahum Goldman, presidente del Congresso israelitico mondiale, e nome delle comunità israelitiche di sessantacinque paesi del mondo, e le parole che l'arcivescovo di Canterbury, dottor Michael Ramsey, massimo esponente della Chiesa anglicana, ha pronunciato in lode del Pontefice nella cattedrale.

Hanno pregato per Giovanni XXIII i cattolici di Francia e di Polonia, del Vietnam e dell'America latina. A Mosca, la chiesa di San Luigi dei Francesi è rimasta aperta, contrariamente all'uso, anche tra una messa e l'altra, per consentire preghiere pro papa infarto. A Parigi, il rabbino Cassorla ha inserito una speciale preghiera nel servizio religioso della sinagoga sefardita. Nel Venezuela, tutte le manifestazioni pubbliche sono sospese: radio e televisione hanno trasmesso in continuazione bollettini ufficiali.

L'Associated Press scrive da Madrid che « milioni di spagnoli, fra cui moltissime persone che non andavano in chiesa da moltissimi anni, hanno pregato per il Papa ». L'agenzia cita la dichiarazione di un umile meccanico: « Di solito, la domenica faccio dello straordinario perché ho cinque persone a carico, ma questa volta non potevo lasciare cadere l'occasione per invocare il bene del Papa, le cui intenzioni a favore degli umili di tutto il mondo, senza discriminazioni politiche, sono apprezzate da tutti noi ». Un messaggio di ringraziamento pervenuto dal Vaticano al ministro degli esteri Castilla, in risposta agli auguri di Franco, dice: « Il Santo Padre nelle sue preghiere e nelle sofferenze ha molto

presente l'amatissima nazione spagnola ».

Tra le personalità internazionali che hanno voluto sottolineare il loro riconoscimento per l'opera di Giovanni XXIII sono il presidente indiano, Radakrishnan, e il segretario dell'ONU U Thant.

Il primo, di passaggio all'ultimo parigino di Orly, ha chiesto ai giornalisti le ultime notizie, e ha osservato: « Giovanni XXIII è un grande servitore di Dio e della umanità, un uomo di larghe vedute e di grande coraggio. In questi anni egli ha lavorato su nuovi sentieri del pensie-

ro... Egli vide ed espresse nobilmente la verità che le armi di sterminio in massa hanno radicalmente mutato i problemi morali della guerra e della coesistenza, pensò che era meglio comprendere che avvivere cercare il bene degli uomini piuttosto che condannare con vane minacce ».

Secondo il Sunday Express, il plebiscito di affetto delle ultime ore è un fatto quasi unico nella storia. Papa Giovanni XXIII « ha posto per sempre nel suo cuore, e sinceramente amato come questo, cui è toccato in sorte di guidare la Chiesa universale, tanto che era necessario praticargli nuove iniezioni di morfina, di novocaina, e di altri energici calmanti. Di qui, nuovi, prolungati assopimenti, e quindi di nuovi risvegli, quando veniva a cessare l'effetto dei farmaci. Tutti i testimoni della terribile agonia hanno comunque sottolineato che il Pontefice ha dato sempre prova di forza d'animo, di coraggio, di una virilità non comuni ».

In Francia, l'Humanité dimanchi scrive che Giovanni XXIII « ha saputo contrassegnare con la propria impronta la storia della chiesa », aggiunge: « Per quanto lo possano far sentire lontano da noi le sue convinzioni religiose e il suo ruolo ecclesiastico, noi salutiamo la sua azione, che si è esercitata nel senso della pace ».

In Francia, l'Humanité dimanchi scrive che Giovanni XXIII « ha saputo contrassegnare con la propria impronta la storia della chiesa », aggiunge: « Per quanto lo possano far sentire lontano da noi le sue convinzioni religiose e il suo ruolo ecclesiastico, noi salutiamo la sua azione, che si è esercitata nel senso della pace ».

Il Papa, scrive il Journal du dimanche, « muore nel momento in cui la chiesa aveva ancora bisogno di lui, per impegnarsi sulla via delle riforme, per adattarsi alla vita moderna, per riunire tutte le coscienze religiose nella marcia che l'umanità comincia verso un nuovo ideale ».

La lunga lotta del Pontefice contro il male è stata seguita con profonda apprensione anche nei paesi socialisti. Radio Varsavia, Radio Budapest e Radio Praga hanno trasmesso con frequenza bollettini dettagliati. Al termine della lettura di uno di questi, lo speaker della radio polacca ha soggiunto: « E con estremo dolore che danno addio a quest'uomo semplice, ma allo stesso tempo Papa insigne, non solo i cattolici ma tutti gli uomini di buona volontà ».



Così piazza San Pietro ieri sera

(Dalla prima pagina)

te commosso — ha poi detto la radio vaticana — nell'udire la lettura dell'introito e dell'epistola del giorno. L'emozione dell'inferno aveva una spiegazione ricca di significati. L'epistola, contenuta negli Atti degli Apostoli, contiene infatti esplicativi riferimenti ai popoli dell'Oriente: « Giunto il giorno della Pentecoste, tutti i discepoli si trovarono uniti insieme. All'improvviso venne dal cielo un rumore come di vento impetuoso e riempì tutta la casa dove erano convenuti. Apparvero, distinte, delle lingue di fuoco e se ne posò una su ciascuno di loro. Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare vari linguaggi, secondo l'ispirazione che ricevevano dallo Spirito Santo. Fra gli ebrei residenti a Gerusalemme c'erano persone di ogni nazione della terra. Attratti dal rumore, accorsero in folla e rimasero sbalorditi, perché ciascuno li sentiva parlare nella propria lingua. Stupiti e meravigliati, dicevano quindi: « Ecco, questi che parlano non sono tutti galilei? Come va che ognuno di noi li ode parlare nel proprio linguaggio nativo? Parti, medi ed élamiti abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadocia, del Ponto, dell'Asia, della Frigia, della Panfilia, dell'Egitto e dei paesi della Libia (che è intorno Cirene), pellegrini romani, tanto giudei che proseliti, cretesi ed arabi, li udimmo parlare nelle nostre lingue le grandi deesse di Dio ».

Alle 8.30 dopo aver dato queste informazioni sul risveglio del Papa e sulla celebrazione del rito, l'emitte vaticana ha detto inoltre: « Il pomeriggio di Sua Santità si è rivolto ai popoli della Bulgaria, della Grecia e in particolare della Turchia. Durante la sua permanenza in Turchia, infatti, egli era solito celebrare ogni anno il solenne pontificale di Pentecoste nella cattedrale di Istanbul dedicata allo Spirito Santo. Il Papa si dimostra sempre presente a se stesso, insiste nelle preghiere e benedice i presenti, e le varie categorie di persone a cui di volta in volta rivolge il suo pensiero di pastore e padre universale... La robusta fibra del S. Padre continua a resistere tenacemente al male che lo consuma; la temperatura è di 38.5, il polso è buono. I tre sanitari lo assistono costantemente ».

Alle 9.50 il Papa ha avuto un nuovo risveglio, ha bevuto dei sorsi d'acqua e ha pronunciato parole di benedizione rivolte ai presenti alla Chiesa al mondo ».

Alle 10.30, la febbre, che per tutta la notte si era mantenuta sui 38.5 gradi, è salita a 39.2. Anche le pulsazioni sono aumentate. Tuttavia, l'inferno era sempre in grado di riconoscere i presenti e manifestava chiaramente di avere chiara coscienza di quanto accadeva.

Il portavoce del Vaticano, i medici, le persone addette alla cura hanno tacito, o messo in ombra, i particolari più dolorosi della vicenda. Ma la verità è che, ad ogni risveglio, Giovanni XXIII soffriva atrocemente.

Alle 11.30, la febbre, che per tutta la notte si era mantenuta sui 38.5 gradi, è salita a 39.2. Anche le pulsazioni sono aumentate. Tuttavia, l'inferno era sempre in grado di riconoscere i presenti e manifestava chiaramente di avere chiara coscienza di quanto accadeva.

Il portavoce del Vaticano, i medici, le persone addette alla cura hanno tacito, o messo in ombra, i particolari più dolorosi della vicenda. Ma la verità è che, ad ogni risveglio, Giovanni XXIII soffriva atrocemente.

Alle 12.10, la temperatura è aumentata ancora, fino a raggiungere i 40 gradi. Il

Pontefice era sempre più lucido. Alle 13.15, i giornalisti che gremivano la sala stampa del Vaticano hanno ricevuto la notizia ufficiosa che le condizioni del Papa tendevano a peggiorare.

Alle 14.30, la radio vaticana ha trasmesso il seguente bollettino: « Le condizioni del Santo Padre sono ulteriormente peggiorate.

Alle 17.30, il tempo stesso, però,

il polso batteva al ritmo di 130/153 pulsazioni al minuto.

Alle 18.10, la temperatura è aumentata ancora, fino a raggiungere i 40 gradi. Il

Pontefice era sempre più lucido. Alle 18.15, i giornalisti che gremivano la sala stampa del Vaticano hanno ricevuto la notizia ufficiosa che le condizioni del Papa tendevano a peggiorare.

Alle 18.30, il tempo stesso, però,

il polso batteva al ritmo di 130/153 pulsazioni al minuto.

Alle 18.45, la temperatura è aumentata ancora, fino a raggiungere i 40 gradi. Il

Pontefice era sempre più lucido. Alle 18.45, i giornalisti che gremivano la sala stampa del Vaticano hanno ricevuto la notizia ufficiosa che le condizioni del Papa tendevano a peggiorare.

Alle 19.00, il tempo stesso, però,

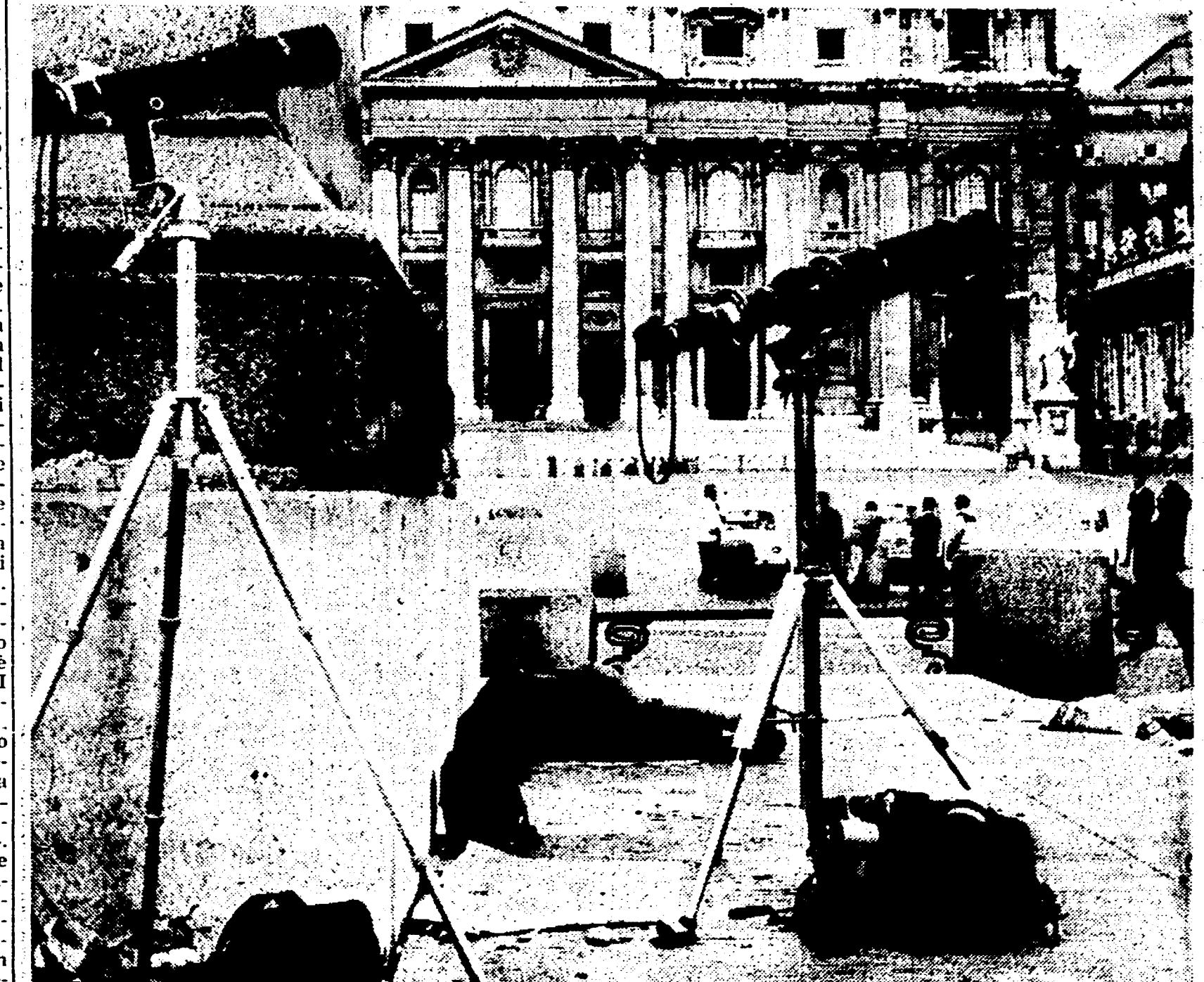
il polso batteva al ritmo di 130/153 pulsazioni al minuto.

Alle 19.15, il tempo stesso, però,

il polso batteva al ritmo di 130/153 pulsazioni al minuto.



Il professor Mazzoni (a sinistra) fotografato col teleobiettivo da piazza San Pietro mentre conversa col segretario particolare del Papa, monsignor Loris Capovilla, alla finestra dell'appartamento pontificio



E' l'alba: i fotoreporter hanno ceduto alla fatica. I loro teleobiettivi restano puntati verso la finestra del Papa nella tarda mattinata. Le ultime informazioni pervenute annunciano che è in atto una nuova crisi. Il polso è salito a 135 pulsazioni. La temperatura è aumentata ad oltre 39 (queste cifre venivano interpretate come una prova di notevoli alti e bassi, non riferiti nei dettagli per motivi di riservatezza). Il Papa conserva la sua lucidità di mente ».

Alle 15, cominciavano a circolare fra i giornalisti voci sempre più allarmanti: il Pontefice è in gravissime condizioni, soffre per acuti spasmi che lo assalgono continuamente. Alla richiesta pressante di maggiori informazioni, l'ufficio stampa del Vaticano ha risposto semplicemente: non c'è nulla di nuovo. Un'ora e mezza più tardi, verso le 16.30, uno dei portavoce ha detto: « Nelle condizioni del Santo Padre si avverte un lento peggioramento. Sua Santità soffre molto. E' cosciente, offre le sue sofferenze per la Chiesa, per le anime, per il mondo missionario. Temperatura oltre 39. Pulazioni 130/135. Respirazione affannosa, ma non eccessivamente ».

Nelle trasmissioni con cui ha dato notizia del variare e dell'aggravarsi delle condizioni dell'inferno, la radio vaticana ha tenuto a sottolineare il comportamento edificante, per il mondo religioso, di Giovanni XXIII: « Il Papa è in costante preghiera. Offre le sue sofferenze per la Chiesa, per le anime, per il mondo missionario. Temperatura oltre 39. Pulazioni 130/135. Respirazione affannosa, ma non eccessivamente ».

Centinaia di ebrei romani si sono riuniti alle 19.30 nella sinagoga per le funzioni della sera. Durante il rito, il rabbino capo Eliseo Toaf ha recitato alcuni salmi per la salute del Pontefice. E' questa, senza alcun dubbio, la prima volta che una comunità israelitica rivolge pubblicamente preghiere per la salvezza di un capo della Chiesa cattolica.

Il presidente della comunità israelitica di Roma, Fausto Pitigliani, ha spiegato lo episodio dicendo a un giornalista: « Gli ebrei di Roma sono molto rattristati per le disperate condizioni di salute del Pontefice. Giovanni XXIII, in questi anni di pontificato, è riuscito a portare in molti atti del suo pontificato un grande successo ».

Conversando con i giornalisti, il direttore dell'osservatorio Romano, Raimondo Manzini, ha detto ieri sera che una delle interpretazioni sulla mancata elevazione alla porpora dei tre cardinali in pectore potrebbe esser trovata nel rispetto del Papa verso il Sacro collegio e verso il suo successore. In altre parole, egli non avrebbe voluto, perfezionando la nomina dei tre cardinali, porre il futuro Pontefice dinanzi ad un fatto compiuto, tanto più che i neo-porporati avrebbero poi dovuto partecipare al Conclave.